



VERONA

E' in corso da alcuni mesi una discussione su quale assetto dare alla sanità della Regione Veneto.

L'obiettivo di ridurre la spesa non può e non deve prescindere dalla necessità di non ridurre i servizi alle cittadine ed ai cittadini e di offrire loro un servizio socio sanitario efficiente, che risponda ai diversi bisogni espressi e, soprattutto, che sia uniforme nelle prestazioni rese.

Per questo motivo non condividiamo la scelta relativa alla provincia di Verona di un'unica Ulss provinciale, che dovrebbe servire una popolazione di quasi un milione di abitanti distribuiti su un territorio di poco meno di 3100 kmq, che si estende dal lago di Garda alla pianura veronese e dalla Lessinia al mantovano.

E' forte la preoccupazione che una tale scelta organizzativa penalizzi gli abitanti della provincia veronese ed in particolar modo quelli più lontani dalla città.

Riteniamo urgente la piena realizzazione degli obiettivi indicati dal Piano Socio Sanitario Regionale 2012/2016, in particolare l'attivazione delle strutture intermedie previste ed il rafforzamento di un'assistenza territoriale capillare ed omogenea.

Considerato che, arrivati ormai alla scadenza del PSSR, le attuali 3 Ulss non sono riuscite a realizzare il previsto modello di assistenza continua e capillare, rispondente ai bisogni di salute dei cittadini il più possibile vicino al loro luogo di vita, dubitiamo potrà essere maggiormente efficiente ed efficace un'unica mega azienda sanitaria.

Qualsiasi scelta organizzativa deve essere ispirata da criteri che garantiscano il diritto alla salute dei cittadini e delle cittadine e, quindi, la disponibilità e l'accessibilità ai servizi socio sanitari, in modo omogeneo sia che risiedano in centro città, in montagna o ai confini della pianura veronese.

Verona 15 settembre 2016

**Michele Corso
Cgil Verona**

**Massimo Castellani
Cisl Verona**

**Lucia Perina
Uil Verona**